



il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

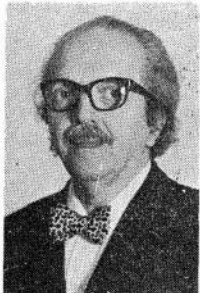
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Non voglia il cielo..!

L'Amministrazione comunale da pi. tempo si trova non soltanto in situazione di stallo, ma anche di crisi, perché la Democrazia Cristiana, la quale, continuando nonostante il risultato del 15 Giugno 1975 a detenere il potere con soli diciassette consiglieri avendone asserviti altri tre che, come è a tutti noto, già facevano parte delle liste di opposizione, e giovandosi del sostegno del MSI-DN per l'approvazione del bilancio comunale dello scorso anno, non riesce a trovare ora il ventunesimo consigliere disposto a farle da «supplente», vale a dire da sostegno, giacché le trattative con i partiti dell'arco costituzionale sono fallite, non per malanimo degli altri partiti come essa vorrebbe far credere, ma perché essa stessa si trova anticopata dal fatto che non vuole né può mollare i tre assessori non democristiani che essa nominò quando fece il colpo nel 1975; sicché non può lasciare posti a nuovi assessori di una più ampia coalizione senza compromettere la sua supremazia numerica in Giunta, mentre né Donato Adinolfi, diventato ora indipendente perché estromesso dal PCI, né l'Avv. Apicella, si dichiarano disposti a dare il loro voto al bilancio con il solo risultato di far continuare ad amministrare questa Giunta che non ha affatto amministrato e non ha la possibilità di amministrare, per non dire le capacità. Il voto quindi al bilancio è un voto che trascende la pura e semplice prassi amministrativa e riporta la situazione nelle condizioni in cui fu messa dal responso popolare del 15 Giugno. Una sola volta all'anno anche se a costo della sua totale autosoppressione è dato al Consiglio Comunale, per una legge risaleante ai tempi di Cicerone, la possibilità di far cadere gli assessori che neppure le cannonate potrebbero far dimettere senza il loro esplicito consenso. Questo, dunque, e non altro è il vero motivo che induce gli oppositori a negare il voto al bilancio, e coloro che ne danno una diversa interpretazione, o sono in malafede o non capiscono niente di amministrazione comunale, e tanto meno hanno occhi per vedere che tutto in Italia sta andando a catafascio, a partire proprio dalle amministrazioni comunali.

Per tale riflesso non sappiamo spiegare se debba addebitarsi a preconcetta malafede, involontariamente determinata da una ormai costante avversione per uno spedito partito locale che gli fa vedere tutto rosso, o se per cattiva informazione a lui data dagli ascoltatori del comizio che i partiti di sinistra tennero in piazza Duomo nella mattinata di domenica 27 Marzo, l'Avv. Filippo D'Ursi sul suo Pungolo di sabato scorso ha scritto: «Da discorsi pronunciati ci aspettavamo un analitico esame del bilancio e sentire il motivo della mancata approvazione. Nulla di tutto questo, perché tutti gli oratori pare siano stati presi da un solo pensiero, quello di voler entrare ad ogni costo nella sala dei bottoni». Ed ha proseguito scrivendo che l'Avv. Apicella in quel comizio avrebbe detto: «I compagni che mi hanno preceduto hanno osannato al successo della manifestazione, ma io so bene che voi (ascoltatori) siete qui fermi per sentire la mia parola...».

Se l'Avv. D'Ursi non avesse avuto l'ovatta nelle orecchie, o se non l'avesse avuta chi gli ha riferito, avrebbe sentito che l'Avv. Apicella



disse che gli oratori che lo avevano preceduto avevano, sì, la giusta ragione di compiacersi della riuscita del comizio, perché il numero degli ascoltatori era rilevante e dimostrava la ritrovata compattezza delle sinistre, ma per lui avvocato Apicella era un motivo di rammarico il dover constatare che, non appena lui aveva, preso la parola, il numero degli ascoltatori si era raddoppiato, evidentemente perché gli appartenenti alla cosiddetta Cava bene, accorrevano a sentire i comizi piuttosto per sentire lui che per interessarsi dei gravi problemi che la vita cittadina e la vita nazionale pongono. Ed avrebbe inteso che con ispirata rievocazione ai cosiddetti benpensanti che vivono di stipendio o di attività terziaria e, per sollecitarne l'interessamento, ricordò il famoso apologo di Menenio Agrippa. Oggi le braccia hanno bisogno di lavoro e si trovano in difficoltà per la cattiva amministrazione locale, provinciale, regionale e nazionale: gli stomaci, rappresentati da coloro che vivono di lavoro intellettuale, non si curano dell'appello alla solidarietà che ad essi viene dalle braccia, perché sconsideratamente gli stomaci ritengono che il fatto non li riguarda, avendo essi di che mangiare. Ma quando un giorno le braccia non potranno più produrre pane per se stesse e per gli stomaci, allora finalmente anche i lavoratori della mente ed i cosiddetti appartenenti alla Cava bene, capiranno, e forse sarà troppo tardi. Perciò l'Avv. Apicella sollecitava tutti ad aprire una buona volta gli occhi ed a comprendere che bisogna democraticamente cambiare sistema di amministrazione: bisogna cioè amministrare veramente democraticamente con il concorso di tutte le forze politiche costituzionali doppiamente e dovunque, per salvare il salvabile. Perciò anche l'amministrazione comunale di Cava deve cambiare. E non è quindi questione di un voto per salvare il bilancio, ma di un voto preteso dalla Democrazia Cristiana per salvare il proprio potere a Cava e farla continuare in questo regime di autodistruzione e di autodistruzione.

E sempre se l'Avv. D'Ursi od il suo informatore non avessero avuto la bambagia nelle orecchie, avrebbero sentito che anche sul bilancio l'Avv. Apicella si diffuse lungamente, facendo comprendere le cose come realmente stavano. Noi abbiamo un bilancio comunale che prevede la spesa di 5 miliardi: 519.500.000 per il 1977, mentre tra le tasse che riusciamo direttamente ad imporre ai cittadini, tra le entrate per i servizi che ai cittadini rendiamo (spazzatura, acqua ecc.) e tra le contribuzioni che lo Stato

ci versa in ragione delle sopprese imposte dirette (e qui è da ricordare che tale contribuzione sono minime, perché minima era l'imposta di famiglia che all'epoca si faceva pagare sempre per ragioni clientelistiche), riusciamo a realizzare soltanto L. 2.074.000.000; quindi abbiamo una deficienza di L. 3.443.000.000, che dovremmo coprire assumendo un mutuo ed aumentando le passività con il solito sistema del «surche cummulata surche», fino a che l'ultima rimarrà scoperta.

Oltre a ciò, per la rilevante gonfiatura che sempre per ragioni clientelari si è data all'organico dei dipendenti comunali, ci troviamo nella situazione che, occorrendo per il 1977 la somma di Lire 2.370.390.000 soltanto per pagare le paghe e gli stipendi ai dipendenti comunali, i soldi che incassiamo normalmente nell'anno non basterebbero neppure a coprire tale spesa, sicché non solo non avremmo un soldo per poter comprare il catrame che occorre per attuare le fasce delle strade, per non parlare di tutte le altre deficienze da tutti lamentate, ma non avremmo neppure un soldo per comprarci un albero. Ed intanto l'Avv. D'Ursi se ne è venuto a dire che non abbiamo fatto trattato del bilancio in discussione. Lo abbiamo fatto, ed abbiamo anche detto che oggi non è più tempo neppure di correre dietro alle voluttà di coloro che vogliono la elaborazione di programmi. Oggi non siamo più né a Cava, né in Italia, in condizione di programmare. Oggi dobbiamo soltanto cercare di amministrare l'amministrabile portando le spese al minimo compatibile con le esigenze di una società che è progredita, e rimborsarsi tutti le maniche per lavorare, in attesa che con il

lavoro, la parsimonia e l'avvedutezza ci si possa riprendere. Oggi l'Italia non la si può più governare, al centro ed alla periferia, con il prepotere di un solo partito: oggi ci vuole la leale collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari, dai partiti ai sindacati. Perciò abbiamo auspicato a Cava la soluzione del problema amministrativo con la partecipazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dichiarando che, se si vuole per forza che noi si assuma una responsabilità diretta nella Giunta, ci si deve affidare la carica di Sindaco, perché soltanto con tale carica noi possiamo avere la tranquillità di poterlo di cercare di operare per il bene di Cava e della collettività nel rispetto rigoroso delle leggi. Se invece non ci si vuol dare la carica di Sindaco, noi che abbiamo già dato prova di non essere arrabbiati di arrivismo e di non avere bisogno di cariche per prestigio personale, siamo disposti a dare il voto ad una amministrazione comunale che sia costituita dalla DC, dal PSI e dagli indipendenti di sinistra con l'appoggio del PCI (visto che i dico di non poter far entrare, per ragione di linea politica, direttamente i comunisti in giunta), e con la esclusione dell'Avv. Apicella il quale metterebbe il voto a disposizione delle intese del proprio partito con gli altri partiti, ma con la coscienza che questo voto verrebbe affidato a tutte le forze democratiche, le quali assumerebbero verso il popolo la diretta responsabilità della gestione, garantendo anche lui.

Purtroppo, però, il peggior sordo è quello che non vuol sentire, e la democrazia cristiana con la sua cocciutaggine a voler mantenere «ber forza il potere ed a non volerlo democraticamente condividere con gli altri, finirà per portare alla rovina non soltanto se stessa, ma anche gli altri. Apprendiamo infatti che a Cava, come a Salerno, come nella Amministrazione Provinciale e come altrove, la democrazia cristiana, che si trova nelle stesse condizioni di Cava, starebbe escogitando in extremis una impensabile trovata per non cadere sul bilancio, per il quale la legge dice: «Decorso infruttuosamente detto termine il Prefetto si sostituisce per l'approvazione del bilancio ai consiglieri comunali e provinciali, e si procede allo scioglimento dei consigli a norma di legge». La trovata sarebbe di far approvare soltanto le voci indicative delle cose da fare, senza puranche approvare le voci delle spese che si dovrebbero affrontare, rimandando la approvazione voce per voce a quando se ne presenterà la necessità. Sarebbe come cercare di prendere tempo nella speranza che accada un miracolo: sarebbe un fare come lo struzzo che di fronte al pericolo, nella illusione di poter sopravvivere, mette la testa sotto la sabbia ritenendosi di poterla salvare. Ma il proverbio napoletano ripete sem-

pre «quanne cchiù auto saglie, cchiù ggruosse u bbutte piglie» = quando più sali in alto più alta prendi la caduta», ed un altro proverbio dice «chi troppe 'a tire 'a spezza» = chi troppo la tira lo spezza». D'altra parte non riusciamo proprio a comprendere come possa passare l'approvazione soltanto delle cose programmate in bilancio quando nel bilancio stesso le sole spese per pagare gli stipendi dei dipendenti comunali superano di quasi trecento milioni le somme previste per le entrate, e creano da sole la necessità immediata della deliberazione di un mutuo a paraggio di queste spese, perché la disposizione di legge dice che nessuna spesa può essere approvata se non è approvata contemporaneamente la contropartita del reperimento delle somme da pagare.

Lo sappiamo che oggi, e soprattutto oggi, questa situazione di fallimento è determinata soprattutto dagli abusi che si fanno, sappiamo che è anche possibile che la turberia trovata venga approvata dagli organi di tutela e tollerata dalla Prefettura, ed a noi rimanga soltanto la magra e macabra soddisfazione del pur «giorno verrà...»; ma non voglia il cielo che il giorno venga, epperò non voglia che la maliziosa trovata abbia realizzazione!

Domenico Apicella

Accussi addà ire - dicette u prèvete

Per ottenere il famoso e benedetto prestito dal Fondo Monetario Internazionale il governo italiano dovrà sottoscrivere una lettera di intenti, le cui pesanti condizioni sono in sintesi: contenimento dei costi del lavoro al disotto del 16 per cento entro il 1977; graduale riduzione del tasso di inflazione che entro il 1978 dovrà essere contenuto al disotto del 10 per cento; il deficit del Tesoro per il 1977 non dovrà superare il tetto dei 9.800 miliardi. Abbiamo usato la parola pesanti condizioni, perché la ha usata la stampa italiana, ma con essa non intendiamo addobbarla malvagità al Fondo Monetario Internazionale, perché già sei mesi fa chiarimmo su questo nostro povero foglio che chi dà del danaro in prestito ha tutto il diritto di richiedere le garanzie che di questo danaro il debitore ne faccia profitto e si metta in condizione di restituirlo. Ci mortifica soltanto che non è la prima, né sarà l'ultima volta che gli stranieri debbano dettarci il modo di sapere governare e ci insegnino quella economia politica che noi apprendiamo sui banchi delle scuole

liceali. Se il capo del nostro governo l'avesse pensata come noi, a quest'ora non avremmo perduto altri sei mesi di tempo aggravando sempre più la situazione. Anzi, la situazione non si sarebbe proprio verificata, perché certe leggi economiche le avremmo sapute applicare noi a tempo opportuno, senza bisogno che venissero gli stranieri ad imporre. Ma la vita è fatta così. Sono gli sprovveduti e gli improvvisatori quelli che salgono in cattedra ed han credito, perché né essi stessi, né il popolo hanno il metro per la misura. Accussi addà ire, dicette u prèvete = così deve andare, disse il prete: e questo breve apologo il popolo italiano ripete come espressione di atavica rassegnazione. Noi speravamo che le nuove generazioni, portate ad un maggior livello di preparazione dal sorprendente progresso sociale, avessero cambiato questa nostra atavica rassegnazione. Ma, «come cucozzu ntrona, Pasca nun bene pe mmè» Ed è meglio che non venga, perché con le cocozze di queste nuove generazioni, povera la nostra Italia e poveri noi!

Le nuove case di S. Maria del Rofo

Gli assegnatari delle case Gescal della nostra S. Maria del Rofo hanno inviato alle segreterie dei partiti dell'arco democratico ed alle organizzazioni sindacali della CGIL - CISL - UIL e SUNIA della nostra città una circolare con la quale denunciano ancora una volta lo stato di abbandono della zona nella quale si sono edificati i palazzi per centinaia e centinaia di abitazioni per i lavoratori, senza minimamente preoccuparsi di diciamo delle infrastrutture, ma neppure delle minime esigenze di case se non proprio confortevoli almeno

abitabili, non nelle strutture, ma nel minimo indispensabile per una vita normale. Che dobbiamo dire? Dobbiamo dire che questo succede quando ci si butta a testa bassa nell'incremento urbanistico soltanto per la smania di aumentare il numero degli abitanti e per dare agli operai quel lavoro che non si sa reperire con più avvedute iniziative. Agli abitanti di S. Maria del Rofo, aggiungiamo che faremo del nostro meglio nel caldeggiare che si tengano presenti le loro esigenze, perché «cosa fatta, capo ha»!

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE PER IL BILANCIO

Il Consiglio Comunale è stato convocato per martedì 12 Aprile nel pomeriggio, per l'approvazione del bilancio preventivo 1977.

CHIESTA DALL'OPPOSIZIONE LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Intanto i Consiglieri dell'opposizione democratica hanno chiesto la convocazione di urgenza del Consiglio Comunale per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Accettazione delle dimissioni del Sindaco;
- 2) Accettazione delle dimissioni della Giunta;
- 3) Elezione del Sindaco;
- 4) Elezione Assessori effettivi;
- 5) Elezione Assessori supplenti;
- 6) Azione legale nei confronti degli eredi Ferro Marcantonio;
- 7) Esame licenza edilizia rilasciata per la ristrutturazione del tetto sovrastante gli immobili di proprietà comunale siti al Corso Italia nn. 307, 309, 311, 313: provvedimenti legali;
- 8) Contributo agli operai del Pastificio Ferro;
- 9) Piano manutenzione stradale;
- 10) Piani particolareggiati: scelte operative;
- 11) Metanizzazione del perimetro urbano: concorso - appalto;
- 12) Consigli di quartiere: insediamento;
- 13) Bilancio previsione 1977;
- 14) Piano di ristrutturazione del traffico e della circolazione del centro urbano;
- 15) Organizzazione servizio tecnico sanitario per il rilascio dei certificati relativi al concorso assegnazione alloggi popolari IACP;
- 16) Esame situazione igienico-sanitaria Villa Alba;
- 17) Controllo igienico-sanitario dei generi alimentari prodotti e commerciati;
- 18) Esame riscossione sanzioni amministrative costruzioni abusive;
- 19) Mozione relativa alla concessione suoli cimiteriali;
- 20) Adeguamento retributivo al contratto nazionale di lavoro dei dipendenti comunali;
- 21) Istituzione ufficio accertamento stato contribuenti;
- 22) Consulenti familiari: potenziamento delle strutture esistenti.

Il documento del Comitato Centrale del P.S.D.I.

Non allo scopo reclamistico di parte, ma per dimostrare che «Il Castello» ha previsto giusto già da tempo, riportiamo il documento politico approvato dal Comitato Centrale del P.S.D.I. nell'ultima riunione:

Il comitato centrale edita la relazione del Segretario del Partito l'approva.

Il comitato centrale, dopo ampio dibattito, ha constatato che la situazione economica e sociale del Paese si è ulteriormente aggravata, anche per l'inerzia dell'attuale governo che, con il ricorso alla tecnica del rinvio, (continua in 2ª pagina)

NOTERELLE NOSTRE

PER 500 MILIONI DI DOLLARI IN PIÙ

Se non si verificassero intoppi e difficoltà impreviste, la trattativa con il Fondo monetario internazionale per il famoso prestito per circa un miliardo di dollari sta per concludersi. Da fine marzo, quindi, sempre se i responsabili del Fondo monetario stabiliranno che il nostro paese ha le carte in regola per ottenere ancora credito, le casse dello Stato incominceranno ad essere impinguate da un mucchietto di dollari. Una prospettiva del genere apre uno spiraglio alla speranza ed impone sia al governo che ai partiti dello schieramento della «non sfiducia» una prudenza ed un'accortezza del tutto particolari.

E' chiaro, ad esempio, che una eventuale crisi del monocolore taglierebbe di colpo tutti i fili della trattativa con il Fondo monetario internazionale eliminando nello stesso tempo ogni possibilità di ottenere l'altro prestito di cinquecento milioni di dollari chiesto recentemente alla CEE. Tutto questo, però, non può impedire di sottolineare gli aspetti negativi dell'intera vicenda.

Il prestito è sicuramente importante, il prestito è certamente necessario, però è altrettanto sicuramente pericoloso.

Il motivo è psicologico. Sono ormai più di trent'anni che riusciamo a superare le ricorrenti difficoltà (in cui ci imbatiamo un po' per colpa nostra ed un po' per nostra sfortuna) grazie all'aiuto dello «zio d'America». E' chiaro che l'aiuto del mitico «zio» non sia affatto disinteressato: è altrettanto chiaro, però, che tanti provvedimenti intervenuti sempre nel momento più opportuno ci abbiano abituati molto male.

Continuiamo ad andare avanti all'insegna del «tanto qualcuno ci penserà»: i prestiti arrivano e subito svaniscono lungo i mille rivoli di un apparato dello Stato del tutto indifferente. In questo modo il solito equivoco di un metodo assistenziale (che è la completa negazione di qualsiasi valido principio economico) si perpetua all'infinito: tutti invocano assistenza ad uno Stato che per debolezza ed incapacità è costretto a cedere alle richieste ed a pretendere a sua volta l'assistenza dall'estero. Il gioco dello scaricabarile continua e quel minimo senso di responsabilità che dovrebbe essere alla base di ogni consorzio civile viene vanificato dalla ricorrente apporizzazione del mitico «zio d'America». Con questo nessuno si sogna di respingere il prestito del Fondo monetario. Ma non sarebbe il momento di utilizzare i dollari americani per riassetare uno Stato disastrato invece che per semplice ed inutile beneficenza?

I CUBETTI DI PORFIDO PER FAR CRESCERE LE AZALEE

Sabato 12 marzo a Roma. Durante la guerriglia scatenata in città dagli «autonomi» quattro giovani vengono bloccati dalla polizia: hanno il capo coperto dal passamontagna e fazzoletti sul volto. Nel tascapane cubetti di porfido e biglie d'acciaio. Le forze dell'ordine li arrestano e li denunciano alla magistratura, con l'accusa di possesso di armi improprie, danneggiamento ecc. Il processo si celebra per direttissima davanti al pretore ed ecco la sentenza: assoluzione con formula piena per le imputazioni più gravi, ammenda di L. 60.000 per porto d'armi improprie.

Il pretore ritiene di essere indulgente con i quattro ragazzi, che si sono difesi con argomenti convincenti: uno ha detto che le pietre gli erano indispensabili per tappare i buchi nei vasi delle piante che ha in casa; un altro che le

biglie di acciaio le ha sempre usate come zavorra per gli aeroplani da modellismo di cui è appassionato; un terzo ha ammesso che si, è vero, le pietre le ha raccolte ma non aveva nessuna intenzione di usarle. Come non restare commossi davanti a tanta buona fede!

A Roma quel sabato c'erano soltanto gruppetti di giovani un po' turbolenti per effetto della primavera: come si fa ad essere severi con dei ragazzi tanto vivaci, deve essersi detto il pretore, amanti del verde domestico e dei giochi con gli aeroplani? Uno scappellotto e via: la multa come paternò ammonimento ad essere più buoni, magari a non farsi prendere per le mani nel sacco la prossima volta. La legge è legge.

Tutto qui: alla faccia di quei megalomani che parlano di attacco allo stato democratico e si ostinano a far credere che l'ordine pubblico sia «turbato».

Frattanto il paese è turbato da un'esplosione di violenza senza precedenti: a Roma fra danni all'Università, incendi e devastazione di negozi, spese proletarie comprese, si sono lamentati danni per svariati miliardi; e tutto ciò mentre l'economia continua a restare in letargo, il mercato stanco, i consumi calanti.

Si discute intanto su problemi che lacerano le forze politiche, come l'opportunità di prendere provvedimenti d'emergenza per fronteggiare la guerriglia, le forze dell'ordine sono percorse dalla tensione e chiedono garanzie maggiori davanti alla violenza di chi spara e lancia bottiglie molotov.

Il pretore romano non ha dubbi: si sta esagerando, è tutto un problema di ammenda. Guerriglia urbana? Ma no: è normale che i cittadini vadano in giro con borse ricche di pietre e di biglie d'acciaio, servono a tutti per l'innocua mania di far da sé quei piccoli lavori che valgono a distendere i nervi ed a stimolare l'abilità manuale depressa dall'istruzione di massa, come ci hanno spiegato illustri sociologi.

Se poi si dice che la polizia è stanca di arrestare provocatori e violenti con proprio gravissimo rischio e di vederli assolti in giudizio, pronti a tornare in piazza, si dicono sciocchezze.

La polizia, magari senza volerlo, è repressiva, vede il male dovunque, pensa che i cubetti di porfido e le biglie d'acciaio facciano male. Bisogna aprirli: è un po' l'antica; adesso tutto è cambiato.

EQUO CANONE...EQUA PROROGA

Troppo sinora si è scritto sul primo argomento sul quale esprimiamo il nostro modesto parere che il ristretto spazio ci consente solo di condensare in sintesi orientative. Tutti d'accordo che la legge della proroga è anticostituzionale perché favorisce una categoria a danno dell'altra, e la indisponibilità dei propri beni costituisce una forma di espropriazione parziale, senza indennità.

Trenta anni fa il pane era ancora tessero a 100 lire al chilo, di contrabbando si comprava a 400 lire: la tessera venne abolita ed il prezzo del pane si assottò nel punto d'incontro a 200 lire.

Il costo della vita si attestò su tale base meno che per i fitti che vennero bloccati: errore, perché se si fossero lasciati alla libera negoziazione oggi non avremmo avuto a risolvere un problema troppo, assai complesso, che, comunque andrà risolto, lascerà sempre delle lacune e dei malcontenti. Ed i passati governi meglio non hanno trovato che accordare proroghe, lasciando ad altri da venire, la «patata bollente».

Tutto ciò mentre il compito trainante che l'edilizia usa svol-

gere nelle attività economiche sembra essere in agonia in Italia: è in costante aumento il numero degli edifici che vanno in cassa integrazione; scende la produzione del cemento, l'edilizia è in agonia.

Stando alle notizie sinora a nostra conoscenza in proposito alla regolamentazione che è ora al vaglio delle varie commissioni parlamentari, regionali ecc. si andrebbe su una remunerazione (fitto) o canone che per essere «equo» dovrebbe retribuire adeguatamente il capitale. Orbene, il 3 per cento di remunerazione viene attribuito lordo, non tenendosi quindi alcun conto degli oneri che gravano il reddito immobiliare e quindi il vero reddito si ridurrebbe a poco più dell'1,50 per cento. A tali retribuzioni, si può essere più che sicuri che non si troverà nessun folle che voglia impiegare il proprio capitale, e la inevitabile conseguenza sarà la completa distruzione dell'attività edilizia.

E come si farà ad imporre un «equo canone» ad anziani pensionati sociali che pagano fitti irrisori, riescono a stento a sopravvivere?

Non sarebbe stato opportuno istituire il «sussidio casa» come si è ricorsi nelle altre nazioni? E non sarebbe stato più opportuno fissare un reddito al 6 per cento anziché al 3 per cento obbligando i proprietari a versare un 1 per cento ad un fondo sociale che realmente e seriamente risolve il problema casa col costruire gradatamente case per il popolo?

Quanto alla proroga, ormai non la storia, anche se tutto lascia presagire che col prossimo trenta giugno non sarà pronta la legge e si ricorrerà ad un ulteriore proroga. Ormai è di consuetudine. Ciò mentre ci avviamo al letto in famiglia!

Antonio Raito

PISA

Resta sempre più vivo il ricordo di te, mia cara Pisa! La naturale ospitalità della tua gente, la schietta toscantità, la mitezza del clima, l'amore, la serenità, il silenzio, la pace, tutto di te ho goduto! O vetusta Città, ove la pianta mia fiorì, se, un giorno, dovessi ancora tornar tra le tue mura, sarei, di sicuro, nuovamente, il benvenuto! (Roma)

Giovanni Gugliotti

E' PRIMAVERA

E' primavera, quando i biancospini rivestono di bianco le siepi; quando tra i prati e sulle prode mostrano le corolle stupide, violette, margherite e ciclamini; quando nel bosco già s'ode il garrulo canto dell'usignuolo; quando le rondini in volo a stormi si vedono giostrare intorno ai campanili delle chiese; quando in campagna l'aria eccitante riesce a snidare le talpe, a stuzzicare qualche grillo. (Piazza del Gallo)

Franco Corbisiero

Il sottopassaggio all'ex municipio

La cittadinanza protesta per l'incuria del sottopassaggio tra Via Della Repubblica e Via Tommaso di Savoia, soprattutto perché esso è senza illuminazione.

NOZZE CASABURI - SCARLINO



Lunedì 21 marzo u.s. nella Chiesa di S. Giuseppe al Pozzo, don Andrea Bruno, ha unito in matrimonio Armando Casaburi e Genoveffa Scarlino. Compare d'anello è stato lo zio dello sposo sig. Adolfo Casaburi con la consorte sig.ra Enza. Testimoni il fratello dello sposo Giovanni Casaburi e il fratello della sposa Pio Scarlino. Al ricevimento che è seguito sulla nave Restaurant «Concord», gli sposi sono giunti su di un pecherccio tra la sorpresa di tutti gli intervenuti. Alla felice coppia gli auguri più affettuosi anche da parte nostra.

A Bbucata 'i coppa

Il Santuario dell'Avvocato (che si trova in territorio di Maiori ma è sotto il patronato della nostra Badia dei Benedettini, ed è tanto caro alle popolazioni della nostra vallata e di tutta la costiera amalfitana specialmente per la gita che vi effettuano ogni anno nel lunedì della Pentecoste, cioè cinquantuno giorni dopo Pasqua), trovandosi in pietose condizioni ed ha bisogno di opere di rafforzamento, rifacimento e restauro. Il rev. D. Mariano Piffer dell'Ordine di S. Benedetto, al quale particolarmente è stata affidata la cura del Santuario, si rivolge a tutti i fedeli dell'Avvocato, perché diano oboli e contributi necessari a reperire le somme occorrenti alla bisogna. Ha rivolto anche un appello al

Sindaco ed ai Consiglieri Comunali di Cava perché venga deliberata la erogazione di un «sostanzioso contributo». Francamente, con i tempi che corrono e con tutti i guai finanziari in cui si trova l'amministrazione comunale, che non ha neppure i soldi per comprare il cotone per «appilare» le buche stradali, non ci sentiamo di far mettere al passivo del bilancio anche una voce per tale contributo, nonostante tutti i sentimenti di affetto e di devozione che ci legano alla Badia. Perciò sollecitiamo i fedeli ed i cittadini ad assistere direttamente la invocazione di D. Mariano, inviando contributi. E' superfluo dire come, perché chi vuole, sa pure come deve fare.

S. Becienze a Ttruneia

La stessa invocazione di invio di oboli e contributi ci è stata ripetuta dal P. Pietro Cioffi rettore del Santuario di S. Vincenzo di Dragona (S. Becienze a Ttruneia) dove i cavajoli e quindi anche i vetravoli e ceteris si recano ogni anno nel martedì di Pasqua per un prolungamento della pasquetta. Egli però ha potuto già in buona parte realizzare l'opera di restauro per l'apporto dei fedeli, tempo fa auspicato e sollecitato anche da noi sulle colonne de «Il Castello», ed è lieto di annunciare che il Santuario di S. Vincenzo è stato

riaperto al culto e la venerata statua del taumaturgo, la quale durante i lavori di restauro del tempio era stata ospitata nella Chiesa di S. Giovanni di Vietri, è stata solennemente riportata a Dragona ed è stata ribenedetta da S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi la sera di domenica delle Palme. Lunedì in albis, 11 Aprile, ci saranno messe alle 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11 - 12 - 18. Martedì 12 (prolungamento della pasquetta), le messe saranno celebrate alle ore 9 - 10 - 11 e 12.

Il tennis in Piazza

Un settentrionale che vive per ragioni di impiego a Cava ha lamentato le scarse possibilità di esercizio che gli sport offrono alla gioventù cavaese, specialmente per quello che riguarda la pratica del tennis. L'unico campo aperto veramente al pubblico sarebbe quello dell'Albergo Maiorino. Noi siamo invocando da tempo che si provveda alla costruzione di nuovi campi da tennis; intanto, per incrementare questo sport, che dovunque è diventato popolare, vor-

remmo consigliare ai nostri amministratori comunali di seguire l'esempio di alcuni Comuni del Nord dove la domenica mattina viene chiuso il traffico in alcune vie cittadine che hanno pavimentazione adatta, e su di esse vengono aperti campi da tennis di occasione. Ecco: noi potremmo usare Piazza Duomo, per impiantarvi ogni domenica mattina ben tre campi da tennis, senza creare intralcio o fastidio per chioschieri.

Il documento del P.S.D.I.

(continua dalla 1ª pagina)

non sceglie soluzioni tempistiche o di natura strutturale.

Da qui l'esigenza di una iniziativa politica dei partiti dell'area socialista tale da pervenire, in tempi brevi, ad una maggioranza di programma, che muovendo dai problemi concreti e drammatici del paese, dia all'esecutivo autorevolezza e capacità di affrontare la crisi.

Per dare soluzioni valide, corrispondenti alle attese del Paese, alla riconversione industriale, al piano di avviamento dei giovani al lavoro, alle riforme dell'università e della scuola secondaria, alla riforma sanitaria, all'attuazione del piano agricolo-alimentare, alla calmerizzazione del costo delle case, ad una coerente politica dell'informazione, occorre dare alla situazione uno sbocco politico a breve termine.

In questo quadro il comitato centrale valuta positivamente l'evoluzione del movimento sindacale verso quella posizione di maggiore responsabilità e consapevolezza da sempre sollecitata dalle forze socialiste democratiche, capaci di operare scelte alternative per favorire, in concreto, la ripresa dell'occupazione e degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno.

Altro grave problema è quello dell'ordine pubblico che non va risolto con l'approvazione di nuove leggi, ma con la decisa applicazione di quelle esistenti. L'attuale governo è del tutto insufficiente ad affrontare questi problemi con quello spirito di larga solidarietà tra le forze democratiche che deve essere alla base dell'auspicabile maggioranza di programma.

All'interno di essa PSDI e PSI, forze dell'area socialista, anche per le esigenze nuove che vanno emergendo nel Paese, debbono svolgere un loro preciso ruolo, in piena autonomia, così da spezzare la spirale perversa che tende a condurre dal bipolarismo elettorale verificatosi il 20 giugno 1978, al bipolarismo politico.

L'esigenza obiettiva che la crisi pone è dunque quella del superamento del governo delle astensioni senza rotture traumatiche e il rischio di nuove elezioni; quella di evitare che l'inflazione si stabilizzi attorno a valori non sopportabili dalla classe lavoratrice e che l'austerità - cioè la compressione, magari autoritaria, nel potere di acquisto del salario - diventi il modello di vita delle nuove genera-

zioni.

Infatti il problema dei giovani, le loro inquietudini e le esigenze che si sono manifestate in quest'ultimo periodo in maniera drammatica, non possono essere liquidati come avventurismo e tendenze fasciste, malgrado manifestazioni di violenza di gruppi minoritari che vanno condannate.

Il comitato centrale del PSDI auspica che le forze socialiste e laiche progressiste giungano all'accordo sulla maggioranza di programmi dopo consultazioni che le conducano ad avere soluzioni comuni sui problemi più gravi, ricercando utili convergenze con le forze sociali ed in primo luogo con i sindacati dei lavoratori.

Il comitato centrale, a proposito delle elezioni europee, prende atto con soddisfazione della decisione dell'Internazionale Socialista di presentare un programma comune, prefigurazione di una unità di fini tra i vari partiti in un'Europa unita, tanto per il presente come per il futuro, e di sollecitare gli stessi partiti, affinché nell'ambito dei Paesi in cui essi operano, pur divisi ed autonomi, si incamminino, con coerente volontà, sulla strada di una più stretta collaborazione. Tale esigenza è fondamentale per giungere anche ad un costruttivo confronto tra eurosocialismo ed eurocomunismo.

Infine il comitato centrale decide di convocare il convegno ideologico, demandato alla direzione del partito di fissare la data e di nominare una commissione cui siano demandate le modalità della sua organizzazione.

Il documento è stato approvato all'unanimità.

Dal 19 al 29 Marzo ha esposto al «Cortile» di Cava il Prof. Pietro Lambiase, insegnante di disegno al Liceo Artistico di Eboli, residente a Salerno, Via P. De Granita, 29. Partito da un'espressionismo esasperato, egli è approdato ad un realismo meditato, pacato e compiaciuto, ed i suoi disegni riproducono ora paesaggi ridotti, avvolti in vivaci colori. Emilio Della Corte prevede che l'artista tornerà presto alla sua produzione fantasiosa; noi gli consiglieremo di insistere e fermarsi sul realismo, essendo soltanto le opere che riproducono il vero, quelle che possono aspirare a sopravvivere, giacché la fantasia subisce l'influsso dei tempi, ed i tempi non saranno tutti eguali, ed opere che oggi possono impressionare, domani cadranno nel dimenticatoio.

La coppia è un progetto di Dio

II

La Chiesa attinge la sua dottrina dalle fonti della Rivelazione divina, che sono la Bibbia e la Tradizione.

Bisogna premettere che la Bibbia è «parola di Dio», perché scritta da autori umani (agiografi) per ispirazione dello Spirito Santo, e, come tale, essa gode della caratteristica della inerranza. Sarebbe interessante uno studio sulla coppia in tutta la Bibbia.

Per evidenti ragioni di brevità ci fermeremo, in questo articolo, ad esaminare il concetto di coppia nei libri dell'Antico Testamento, con particolare riferimento ai primi capitoli della Genesi.

La Genesi è il primo libro della Bibbia nel quale viene descritta l'origine del mondo, dell'uomo, del male morale e fisico, nonché l'avvio della storia dell'umanità.

A proposito dei primi capitoli di questo libro bisogna precisare che si tratta non di narrazioni mitiche, ma di racconti storici popolari nei quali, cioè, il nocciolo è di valore storico, mentre la forma letteraria è adattata alla mentalità e alla comprensione del popolo; quindi non va inteso in senso strettamente letterale.

E' da notare, altresì, che l'autore spesso attinge la sua forma a letterature precedenti o contemporanee, e spesso mette insieme - non sempre in ordine cronologico - varie tradizioni, che, senza contraddirli, si completano a vicenda.

Premesso ciò, esamineremo i brani più importanti per il nostro argomento. Al versetto 7 del capitolo 2° della Genesi si parla, in forma generica, di Dio che plasmò l'uomo (adam: nome comune della specie umana) con polvere del suolo, e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente.

Da questo primo brano si evince che il corpo umano non è creato (creare è fare dal nulla), ma è plasmato da una materia preesistente, mentre l'alto di vita che viene soffiato da Dio nelle narici è la partecipazione di qualcosa di Dio, della sua natura. Significa, cioè, che Dio crea dal nulla e infonde poi nel corpo umano un'anima spirituale, immortale, intelligente, volitiva, libera.

Questo brano, importante per spiegare le origini dell'uomo, non parla esplicitamente della coppia, però ha posto la condizione indispensabile per l'esistenza della coppia: i singoli membri della coppia sono persone (cioè individui di una natura razionale), formate di un corpo e di un'anima, e perciò capaci di comunicare tra loro.

Possiamo così passare ad un altro brano, fondamentale per l'origine della coppia, il quale comprende i versetti 26-28 del 1° capitolo della Genesi.

Siamo alla descrizione del 6° giorno della creazione. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo (la specie umana) a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra: soggiogate». Dal contesto appare chiaro che l'uomo - l'abbiamo già notato tra parentesi - significa la specie umana, cioè la coppia. E la conferma è nelle successive parole: «Maschio e femmina li creò». Dopo aver detto, per ben due volte: «a sua immagine lo creò».

Il problema è d'interpretare il significato della creazione «ad immagine e somiglianza», cioè ad immagine, molto somigliante, di Dio.

Qual'è il senso? E certamente quello indicato sopra: di aver in-

fuso nel corpo dell'essere umano un'anima spirituale, immortale, intelligente, volitiva libera. E' ancora quello di aver dato alla specie umana il dominio su tutti gli animali e i vegetali, dominio che per sé appartiene solo a Dio Creatore.

E', inoltre, la capacità di esercitare la creatività - propria di Dio - «Siate fecondi e moltiplicatevi». Procreare è collaborazione dell'uomo alla creazione: la coppia prepara un corpo, in cui Dio infonde un'anima da lui creata.

Ma queste interpretazioni non sono ancora sufficienti: c'è di più.

Intanto quel primo plurale della storia «facciamo» che cosa sta a significare? Non è un plurale maiestatico, che gli Ebrei non conoscevano. E' possibile capirlo pienamente solo alla luce della Rivelazione di Gesù Cristo, che ci ha svelato il mistero della Trinità, cioè, una pluralità di Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, che vivono in una comunione di vita, nell'unità di un'unica natura. I Padri (cioè i primi autorevoli scrittori della Chiesa) non hanno esitato nell'affermare che in quel plurale c'è una decisione delle Persone Divine. E' plurale, quindi, la causa efficiente dell'uomo. Ma è plurale anche la causa esemplare dell'uomo. L'immagine e la somiglianza riguardano anche il fatto che «maschio e femmina» li creò, cioè riguarda la coppia, in quanto composta di due persone, pari in dignità, ma complementari, in una mutua relazione di amore. Cioè la sessualità, secondo il nobile progetto di Dio, è come l'iscrizione, la firma di Dio nella natura umana, cioè l'immagine di Dio, che, nella sua essenza, è una relazione spirituale di amore.

E qui s'impone una spiegazione di quest'affermazione.

L'Apostolo S. Giovanni nella sua prima lettera dice che Dio è Amore. E' la più grande affermazione, mai fatta, circa la natura di Dio. Partendo da questa rivelazione, contenuta nella Bibbia, il genio di S. Agostino ha concluso: «Se Dio è amore, necessariamente dev'essere Trino (Ubi Amor, ibi Trinitas). Cioè Dio è uno (monoteismo), ma non è solitario: sarebbe infelice, perché non potrebbe comunicare; e la comunione è essenziale alla vita di un essere razionale e volitivo (capace, cioè, di amare). Perciò Dio è una comunione di vita e d'amore tra tre persone, uguali, ma distinte.

Più chiaramente: l'amore è donazione, è uscire da sé, è comunicare, perciò esso esige un'alterità (un altro). Dio Padre, dall'eternità, pensa se stesso, e pensando genera, per via intellettuale (e in forma esclusivamente spirituale) il Figlio, che è «il Verbo», cioè la Parola pensata di Dio. Questo pensiero di Dio è della stessa natura di Dio, perché in Dio tutto è Dio: quindi è uguale al Padre; però si distingue dal Padre, perché altro è chi pensa e altro è chi è pensato, altro è chi genera e altro è chi è generato.

Ora, essendoci una dualità in Dio, è possibile l'Amore: quello del Padre verso il Figlio e quello del Figlio verso il Padre. Questo flusso di amore divino, che spira tra Padre e Figlio e viceversa, è l'Amore di Dio, e, siccome in Dio tutto è Dio, anche l'amore di Dio è della stessa natura di Dio. Però questo amore «spirato» è distinto dal Padre e dal Figlio, perché altro sono le persone che spirano l'Amore, altro è l'Amore «spirato».

Perciò quest'amore è una Persona, uguale, per natura, al Padre e al Figlio, ma distinta da entrambi: è insomma lo Spirito Santo, che completa la Trinità.

E' vero, quindi, che se Dio è Amore, non può non essere Trino nelle Persone (cioè nelle relazioni) e Uno nella natura divina. Ora, quando Dio Trino («Facciamo») ha creato l'uomo e la donna, e li ha resi capaci di conoscersi e di

amarsi, alla coppia si è aggiunto un terzo elemento, cioè accanto all'Amante e all'Amato è sorto l'Amore, che non è più solo il «mio» o il «tuo» amore, ma è il «nostro» amore. Non c'è più solo un «io»

(continua) Soc. Felice Bisogno

La 60° di Romy

La sessantesima mostra con la quale la pittrice Romy (Maria Rosa Faccin) ha inaugurato la nuova Galleria d'Arte del Prof. Francesco Senatore al Corso Umberto I n. 303 di Cava, ha confermato i lusinghieri successi raccolti in breve spazio di tempo da questa eclettica e fantasiosa artista.

A riprova del pubblico cavese è stato lo stesso Avv. Apicella che la presentò nel 1973, quando per la prima volta ella affrontò proprio qui a Cava i giudizi del pubblico e della critica. E' stato facile al presentatore evidenziare la consistente e soda affermazione della pittrice, che in meno di un lustro ha visto la sua arte varcare i confini d'Italia e trovare consensi un po' dappertutto; e augurare a lei sempre migliori e sempre più soddisfacenti successi per l'avvenire. Quindi ha parlato il Sen. Pietro Colella, ospite d'onore della manifestazione, il quale, oltre che la propria compiacenza, ha manifestato la sua sorpresa e la sua

soddisfazione nel vedere che una sua conterranea di Nocera Inferiore (anche se di origine veneta), percorre così prestigiosamente gli irti sentieri dell'arte. Ed anche lui ha augurato alla ancor giovane pittrice ogni progresso ed ogni maggior successo. Il Prof. Senatore ha offerto a lei, con viva commo- zione, una coppa ricordo. Quindi, tutti hanno brindato alle maggiori fortune della Romy e della sua arte. La radio locale su onda «93» ha registrato e ritrasmesso la cronaca della manifestazione, ed una intervista fatta alla pittrice da giovanette e giovani progressisti di Cava. Tra gli intervenuti vi erano il Capt. Comandante i CC. di Nocera Inferiore con la consorte e molte amiche ed amici nocerini della pittrice, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava con la moglie, il critico Dott. Ennio Grimaldi, numerosi intenditori ed amatori cavesi di pittura e dell'arte in genere.

La Repubblica di San Marino celebrata all'accademia Burckhardt

Con l'intervento di prestigiose personalità del campo della Diplomazia, della Letteratura e dell'Arte, l'Accademia Internazionale Burckhardt ha tenuto una riu- scitissima assise dedicata allo Stato della Repubblica di San Marino, proseguendo il ciclo degli incontri con i Paesi accreditati presso il Quirinale. Numerosissimo pubblico affollava le sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro, 13, di Roma, ove per l'occasione è stata inaugurata una singolare «personale» del pittore Enzo Nicolini.

Ha solennemente aperto l'Assise il presidente dell'Accademia, scrittore Aurelio Tommaso Prete che, dopo un saluto al piccolo Stato amico, ha ceduto la parola a S. E. l'avvocato Giuseppe del Pennino marchese di Grottaferrata, Console Generale della Repubblica di San Marino presso il Quirinale, che ha intrattenuto i presenti sui peculiari aspetti della città del Tiro.

Ha fatto seguito la dotta parola del prof. Prete che ha sintetizzato la storia, l'etica, gli usi e i costumi della Repubblica, ponendo l'accento sulle democratiche sue istituzioni, nonché sulle vicende politico-belliche sopportate attraverso i secoli.

Ha preso, quindi, la parola, l'Ammiraglio Pezzi, Vice Presidente dell'Accademia, che ha ricordato la partecipazione scientifica di San Marino attraverso i secoli.

Infine, con serrata e competente parola, ha parlato il segretario generale Cons. di Cassazione Manlio Cruciani che ha altresì tracciato il programma dell'Accademia per tutto l'anno di studi.

Il barone Prete, nella sua qualità di Presidente Internazionale ha ringraziato i presenti, fra i quali S. E. il Ministro di San Marino presso la Santa Sede conte Pasquini, il Ministro di Svezia presso il Quirinale, il prof. Bilinski presidente dell'Accademia Polacca delle Scienze, il Ministro Plenipotenziario Carbella, le molte personalità diplomatiche, politiche, letterarie.

Si è proceduto, poi, alla consegna delle insegne accademiche a: S. E. Ubaldo Antonelli, consigliere della Suprema Corte di Cassazione; Ammiraglio Enzo Nicolini; prof. avv. Achille Teofilatto; ch. mo prof. Claudio de Rose; scrittore Giuseppe Gironda; giornalista, poetessa Jolanda Casillo Cerasi; Patrizia Sanmarinese donna Elsa

2° Rassegna di pittura all'oratorio "S. Domenico Savio" di S. Eustachio di Mercato S. Severino

Presso l'Oratorio «S. Domenico Savio» di S. Eustachio di Mercato S. Severino si è tenuta recentemente la 2° Rassegna annuale di Pittura, alla quale hanno partecipato ben 85 concorrenti prescelti tra gli studenti delle Scuole Medie «S. Tommaso d'Aquino» e «Donato Somma» del Comune di Mercato S. Severino.

Libero è stato il tema della gara, come libere sono state le tecniche di interpretazioni pittoriche ammesse. Questa lodevole iniziativa è dovuta al dinamico Parroco Don Marzio Napoli, fondatore e dirigente dell'Oratorio, coadiuvato da una esperta Commissione esaminatrice composta da insegnanti di disegno sotto la Presidenza del noto pittore Prof. Nicola Della Corte, nativo di S. Eustachio. Scopo precipuo dell'annuale Rassegna di Pittura che si tiene presso l'Oratorio di S. Eustachio è quello di inculcare negli studenti la gareggiare e a ritrovarsi insieme e ad invogliarli a partecipare a tutte quelle manifestazioni, che elevano l'animo verso il bello ed il santo secondo i dettami democratici ed i più alti insegnamenti di vita comunitaria cristiana.

L'Oratorio ANSPI S. Domenico Savio di S. Eustachio, che è stato voluto dal Parroco Don Marzio Napoli e che gli è costato immensi sacrifici, vuole essere una finestra aperta a tutte le più nobili manifestazioni di vita sociale e di vita cristiana. Il solerte e insonne Parroco Don Marzio Napoli sta

dotando l'oratorio anche di campi per il gioco del calcio, della pallavolo e della bocce. Sono sacrifici che Egli affronta con animo sereno pur di raggiungere i suoi nobili ideali e di vedere realizzati i suoi sogni.

Ai giovani e ai ragazzi che frequentano l'Oratorio è data ampia facoltà di poter prodursi da protagonisti secondo le capacità personali di ognuno in spettacoli di arte varia sempre altamente educativa durante le festività civili e religiose, che si avvicendano nell'arco dell'anno.

Con lodevoli manifestazioni, che richiamano parrochiani e fedeli anche da altri paesi l'Oratorio S. Domenico Savio di S. Eustachio è all'avanguardia anche in campo educativo, poiché con spettacoli e recite integra sapientemente i programmi della moderna scuola attiva.

Nell'ampio e accogliente salone dell'Oratorio il visitatore potrà ammirare una splendida tela raffigurante Cristo tra i fanciulli, opera del Prof. Nicola Della Corte e nella parete centrale un finissimo rosone lavorato in legno pregiato a mano riprodotto un Crocifisso sotto un ampio sole, opera dell'artista locale Andrea Carpentieri.

L'Oratorio è dotato anche di materiale per la proiezione di films educativi, di biblioteca, di palco con pedana orchestrale per i vari spettacoli e opere di drammatizzazione.

Franco Corbisiero

L'Italia è una polveriera

La nuova ondata di violenza terroristica dimostra in modo agghiacciante che in Italia esistono gruppi armati decisi a scardinare le istituzioni democratiche con la forza delle armi.

L'Italia è oggi una polveriera, una Santa Barbara: la violenza ha, oggi, una sua caratteristica peculiare insieme alla non meno grave crisi economica - politica.

Certo, se l'Italia fosse oppressa da una feroce dittatura, la rivolta, la pseudorivoluzione di «pochi sognatori utopici», (vd. ultrosi) avrebbe una giustificazione e anzi ci saremmo anche noi con loro. Ma il nostro è un paese libero e civile: sia sul piano politico che sociale, seppure con molte peccel.

Quindi, il terrorismo non ha alcuna motivazione valida e tantomeno possiamo giustificare ma esso scaturisce da una assurda pretesa di cambiare le cose con la violenza bieca delle armi, con gli assalti «western» ai market, con la distruzione delle aule universitarie, con le violenze varie che ogni giorno fanno, ci fanno, vi fanno.

Oggi l'esigenza primaria, per lo Stato e per i partiti politici, è quella di stroncare il terrorismo con tutti i mezzi possibili, le parole non bastano più: oggi contano i fatti.

Bisogna, oggi più che mai, prima che sia troppo tardi, rafforzare e perfezionare gli strumenti di lotta contro tutti coloro che mirano al caos e al disordine politico: senza ordine politico c'è il caos e col caos l'economia va in malora e una economia malata porta all'inflazione e alla bancarotta.

L'economia italiana è malata, forse non è gravissima (ma) soltanto grave! Comunque, prima che sia troppo tardi, occorre trovare sistemi validi e competitivi con quelli degli altri paesi, specie con quelli che hanno la nostra stessa produzione.

Certo, l'ultimo «ombrello» aperto sulla lira ha portato qualche beneficio e la lira è stata mantenuta al di sotto di quota 900 rispetto al dollaro Usa. Ma non basta chiudere e aprire «l'ombrello» come e quando piove perché l'economia ha bisogno, oggi come sempre del resto, di altri provvedimenti che siano a cavallo e in frequenza di fase con i vari periodi economici che via via si van-

no susseguendo. Bisogna progettare prima, prevedere in anticipo quello che il mercato richiede, ma nessuno vuole essere mago, ma soltanto razionale: l'economia è matematica e come tale non può che essere basata sulla razionalità.

Sugli aiuti economici degli altri paesi non dobbiamo assolutamente contare, anzi quasi li comprendo, perché mandare aiuti ad un paese che di violenza e «caos» vive, è quanto meno scoraggiante. Certo gli altri diranno: Chi non sa nemmeno fermare la spirale della violenza come può mantenere a galla il timone di una nave così delicata come quella dell'economia? E con questo vi saluto e alla prossima volta...

(Mercogliano) Alberto Maietta

Sempre più popolare la trasmissione di motti e detti napoletani

La trasmissione di detti e motti napoletani che ogni sabato sera l'Avv. Apicella cura insieme a Lucio Barone attraverso Radio Metelliana, ha galvanizzato non soltanto tutti i radioascoltatori cavesi (che durante quella trasmissione abbandonano perfino la televisione) ma anche i radioascoltatori di una larghissima zona del salernitano (Salerno compresa), che riescono a captare benissimo la potente trasmittente. Sabato scorso la gentile figliuola del carissimo Prof. Carmine Manzi, presidente della prestigiosa Accademia di Pastum, telefonò durante la trasmissione, da Mercato S. Severino, per darsi che una parte del tempo veniva sottratta da problemi riguardanti la città di Cava, interessanti i cavesi e non i radioascoltatori forestieri che erano ansiosi di sentire i «ritte antiche». La direzione di Radio Metelliana ha provveduto ad accontentare anche i forestieri, riportando il tempo di trasmissione ad un'ora e mezza con inizio alle ore 20,30 di ogni sabato sera. A coloro che avessero difficoltà nel trovare la lunghezza di onda di 92,300 consiliario di girare e rigirare la manopola dell'apparecchio intorno a quel numero, finché non captano la voce dell'Avv. Apicella, che ormai è a tutti nota.

La prima notte di quiete

La prima notte di quiete, che porta la firma per il soggetto, la sceneggiatura e la regia di Valerio Zurlini, è un'opera d'arte, nonostante molti siano contrari ad accettare l'opera cinematografica come espressione artistica.

Il film è la storia di un uomo e di una donna che rappresentano tutti noi. Lui, un giovane professore di liceo (che vive insieme ad una donna che ha portato via ad un altro per il semplice gusto di farlo), appartiene ad una famiglia aristocratica (che ha ripudiato per i falsi valori che questa racchiude e conserva), e si porta dentro una solitudine ed una malinconia che, al confronto, il suono delle trombe del Giudizio universale è un'allegria marcia militare. Egli ha un'intima esigenza psicologica di degradarsi, di insozzarsi moralmente il più possibile. Ma la degradazione, che giorno dopo giorno porta avanti caparbiamente, ha lo scopo di nascondere più a se stesso che agli altri la sua sensibilità di uomo e di poeta, che, non potendo essere compreso ed accettato da una società tecnologica, la quale non può perdere tempo con la poesia, vive la sua vita esattamente al contrario di come vorrebbe viverla.

Lei, una studentessa (che frequenta l'aula dove lui insegna), ha anche essa un bisogno psicologico di degradarsi, a causa di sua madre che è una prostituta di basso rango, e si ritrova come risultato di un «transfert», un complesso di colpa, per cui fa ricadere su di sé tutto il male che potrebbe imputare a sua madre.

In breve tutti e due capiscono che l'altro è l'acido che può sviluppare il negativo che loro sono, nella fotografia che vorrebbero e potrebbero essere, e che per tutta la vita, agognando, hanno inseguito. Purtroppo lo sviluppo di questa fotografia viene contrastato da tutti coloro che li circondano, che sono i personaggi rappresentativi della nostra epoca. Epoca nella quale i suoi artefici, siano figli di aristocratici o di prostitute, hanno tutti un subconsciente bisogno di degradarsi: in quanto, a qualunque cultura, strato sociale ed idea politica appartengano,

hanno ancora da perdonarsi o da farsi perdonare, e proprio perché sentono di non essere in pace con la propria coscienza, si comportano come se non avessero niente da rimproverarsi, generando così un processo evolutivo di disgregazione della coscienza, che gira intorno a se stesso. Ciò è naturalmente una forma esteriore del comportamento che solo in superficie serve a nascondere agli altri e a se stessi quello di cui non possiamo andare fieri. Ma più in fondo ancora, nei recessi nascosti del subconsciente, c'è quello che ogni uomo è, e vorrebbe essere. C'è quello che caratterizza ogni uomo come fondamentalmente «buono», come asseriva J. J. Rousseau.

Ma la società, che tende a trasformare questo «buono» in cattivo, fa in modo che il nostro cosciente non permetta a questo «buono» di emergere. Ma, di tutto questo, il più importante è che questo «buono» ci sia; e chissà che un giorno o l'altro della storia dell'uomo, il «bene» possa emergere e prevalere sul «male».

Questo non accade al protagonista del film di Zurlini, il quale morendo di una morte violenta (come se metaforicamente la società avesse voluto punirlo per il suo tentativo di nobilitarsi verso se stesso) riesce finalmente a dormire la sua prima notte di quiete.

Quiete, dovuta alla mancanza dei sogni!

(Napoli) Renato Farina

(N.d.D.) Per non deludere l'ottimo collaboratore, ci siam dovuti sobbarcare a ricopiare a macchina il manoscritto, ed abbiamo impiegato ben tre quarti d'ora, mentre per due cartelle non si dovrebbero impiegare più di otto minuti. Preghiamo, quindi, i collaboratori di inviarsi i loro elaborati scritti a macchina, se vogliono vedere pubblicate le loro cose, perché la scrittura a mano fa perdere quel tempo che la tipografia non può perdere perché gli operai costano, e noi neppure possiamo perdere, perché anche il nostro tempo è modestamente prezioso.

Vanto alla mosca

Tra i parassiti che lo conosca lode va data grande alla mosca, poiché non puzza e non fa male e bene sguizza col batter d'ale. Se ovunque posa essa è l'insetto, respinto in caso, il meno abietto. Quando d'un piede resta smorzato convien che vada pur mutilata. Lei veste a nero da soirée, vorrebbe entrare

nei cabarets. S'illude a volte quando si specchia che valga molto come la pecchia. Però ne fanno polveri, corte, ragni in perenne vil strage in parte. Sta disegnato mentre l'incaglia un furbo prete con la tenaglia. Primi in Germania con mezzi chimici per lo sterminio furono cinici. Scansò l'arresto chi in Argentina

spaccione miste con passolina. Senza controllo qualche figliolo vi si trastulla, le prende a volo. Le derelitte - calda stagione - trafughe tutte con lo spillone. Ed un riscontro va fatto (strano!) : le scassa al ventre e al deretano... Ciò nonostante la mosca vive, debole affronta forze nocive.

Il Sincerista

Inno della Cavese

Anche se piove e tira vento noi ci siamo sempre dentro. Ti seguiamo con amore, ma non farci scoppiare il cuore.

La Cavese vince in campo per l'avversario non c'è scampo, «Vittoria, Vittoria...» son tante grida di gioia. In caso di sconfitta, noi non siamo afflitti, ma abbiamo sempre nel cuore la speranza. Nel campo si va non solo per combattere e vincere, ma si può anche perdere.

Chi vi guarda vi sprona, chi vi giudica vi vuole bene: sentono nel loro cuore le stesse [pene].

Rit. Anche se piove e tira vento noi ci siamo sempre dentro. Oggi come ieri o giovani sportivi siate sempre come giovani leoni. Quando andate in trasferta per noi è sempre festa perché... Su tutti i campi voi cogliete vittorie e per noi, son tante grida di gioia.

Sabino Santoriello

Tesi e dibattiti al 3° Convegno Nazionale su Riforma Penitenziaria e Costituzione

Nella sala del nostro Consiglio Comunale si svolsero domenica 20 Marzo i lavori conclusivi del 3° Convegno Nazionale di Studi Giuridici organizzato dalla Camera Penale e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno col concorso degli Enti salernitani e cinesi di cui demmo notizia nello scorso numero.

Il Sindaco di Cava Avv. Andrea Angrisani pose il saluto della città ai congressisti, mettendo in risalto l'interesse culturale e politico dell'argomento a tutti i livelli, e dichiarando che Cava, che gli ospitò nello scorso anno lo stesso convegno sull'argomento della «droga» si sentiva orgogliosa di essere stata nuovamente prescelta quest'anno.

L'Avv. Dario Incutti presidente della Camera Penale, dichiarò aperto il dibattito sulle relazioni lette il giorno prima a Salerno su «La Riforma Penitenziaria e la Costituzione» dall'On.le Mario Zagari, Vice presidente del Parlamento Europeo, dal Prof. Carlo Masso dell'Università di Napoli e dal Prof. Andrea Antonio Dalia dell'Università di Salerno.

L'Avv. Prof. Nicola Crisci a nome della presidenza dell'Università di Salerno rivolse il saluto ai convenuti. L'Avv. Edilberto Ricciardi, trattando la nuova normativa sul lavoro dei reclusi si dichiarò contro la differenziazione della paga dei lavoratori liberi, mostrando a parer nostro una non adeguata conoscenza delle esigenze di chi vive in reclusione e di chi vive in libertà.

Il Dott. Domenico Santacroce, giudice istruttore penale del Tribunale di Salerno attaccò con vivacità quel certo pietismo per i carcerati, che rende difficoltosa l'opera della giustizia, ed a dimostrazione del suo assunto, lesse alcune lettere estratte da processi, ed illustrò alcuni fatti sintomatici. Il suo intervento fu vivamente applaudito.

Mons. Michele Marra, abate della nostra SS. Trinità, mise in risalto che la Giustizia ha bisogno di essere affiancata dall'opera di gente appassionata e disposta a comprendere, ricordando Suor Celsimira Chiloire, che morì a 83 anni di età dopo averne passati ben 73 nelle carceri di Salerno ad assistere le reclusi.

L'Avv. Lello Guariniello disse con troppa foga che bisogna riformare il carcere da scuola di delinquenza in scuola di rieducazione. Il Prof. Antonio Sarno dell'Università di Salerno trattò diffusamente l'Istituto del Magistrato di Sorveglianza, evidenziando dubbi ed incertezze e prospettando varie casistiche.

Il Dott. Nicola Boccassini, Presidente della Sezione di Sorveglianza di Salerno trattò delle misure alternative alla detenzione e della revoca della libertà anticipata.

Il Prof. Aniello Palumbo, assistente dell'Università di Napoli, trattò dell'intervento dei rappresentanti dei detenuti e dei preposti alle carceri nella soluzione dei problemi dell'organizzazione carceraria.

Quindi prese la parola il Prof. Giovanni di Matteo, procuratore della Repubblica di Roma, il quale facendo una sintesi di tutti i problemi ampiamente sviluppati dai relatori e dagli intervenuti, sottolineò che la debolezza della Riforma va individuata: 1) nella deficienza delle strutture carcerarie in cui essa si è trovata a sorgere; 2) nel sovrappioppamento carcerario che ha trovato oltre 35 mila carcerati con una ricettività di appena 18 mila; 3) nella permissività non adeguata alle strutture ed al sovrappioppamento. Fu d'accordo che la pena deve mirare alla rieducazione, ma non bisogna abbicare dalla diffidenza. Bisogna umanizzare la pena, ma le modalità debbono essere tali da non eliminare il senso della dignità umana, e da non sconfinare nel permissivismo. Che nella legge di riforma ci siano lu-

ci ed ombre non vuol dire che bisogna sabotare la legge e tornare indietro. Bisogna soprattutto garantire lo Stato, che ha diritto di sopravvivere. Bisogna garantire la libertà di noi tutti, che sono state garantite dalla Costituzione. Il discorso del Prof. Di Matteo fu molto applaudito. Ad esso rispose il Dott. Roberto Angelone, avvocato generale della Repubblica di Salerno, ponendosi gli interrogativi: la Riforma va mantenuta o cancellata, va ritoccata o modificata? Egli si dichiarò contro Di Matteo, e disse che se riscossiamo che è una cattiva riforma, va revocata o per lo meno modificata nei punti in cui non va bene. Alla fine poi rilevò che le manchevolezze della riforma van giustificate dalla situazione in cui essa è sorta, cioè dal ritardo della sua entrata in vigore; e quindi auspicò le necessarie modifiche.

Il Prof. Domenico Napoletano, presidente della Corte di Appello di Salerno, disse che il Prof. Di Matteo si era dimenticato di trattare della seconda parte del tema, cioè della Costituzione. Si compiacque della partecipazione al convegno specialmente dei magistrati salernitani. Illustrò l'Istituto della Commissione di Sorveglianza, auspicando che entri al più presto in funzione anche presso la Corte di Appello di Salerno, risolvendo le esigenze di disponibilità di locali e di dignità che le sono necessarie.

A tarda ora i convenuti si trasferirono nei locali del Social Tennis Club, dove fu ad essi offerto dagli organizzatori un squisito pranzo, consumato tra la più schietta cordialità. Gli onori di casa furono fatti dal Presidente del Club, Prof. Arturo Infranz. Tra gli intervenuti vi era anche il Proc. Gen. Aggiunto di Roma Dott. Raffaele Vesichelli, in compagnia con il nostro Avv. Luigi Mascolo, amministratore delegato della Banca del Cimino di Roma. Al termine il Sindaco ringraziò nuovamente gli organizzatori per il magnifico convegno, e riconfermò che Cava sarà sempre lieta di ospitare manifestazioni di sì alto livello culturale e sociale.

Enzo D'Arco da Bellaria, ci ha pregati di salutare tutti gli amici ed i concittadini di Cava. Lo facciamo ben sapendo che cosa sia la nostalgia per il paese natio, noi che per parecchi mesi stemmo anche noi lontani da Cava nelle isole dell'Egeo.

ABBRILE, E QUANTA ROSE

Abbrile, abbrile, e quanta, quanta rose
schioppano 'int' e ciardine e chistu mese!
E tu ca si' 'a cchiù bella 'e tutt' e rose
sussire e cante e mme faie ncontà.
Cante, cante pechè 'e nammurata
granno minno 'o verde 'e si campagne:
te veco e sento chesta voce amata
ca me da gioia e me fa canzula.
Si, canzulate, dico a chistu core,
tu si' felice e chino 'e passione,
e tu, Mori, ah quanta suonno d'oro
ogne mumento, ogn'ora me faie fa!
Abbrile, 'o mese si' d' e nammurate,
e tutte scite e tutto faie cantà.
Mori, tu cante e i' cu te abbracciato
sussiro e sonno 'o felicità! Matteo Apicella

A GO - GOGO

Ieri notte ho fatto un sogno!
Era quasi mezzanotte quando il carro della
[mia fantasia è volato via...]
Sono andato a «Go - Gogò» dove mente più
[non serve ma la ragione ferve.
Strade pulite, negozi senza serranda, profu-
[mo di lavanda,
uomini e no tutti insieme felici andavano al la-
[voro perchè là non si penso all'ora!
Nessun poliziotto, nessun terno al lotto, nes-
[sun «48»;
qui nessuno ruba e scandali non turbano la vita
[del paese,
qui nessuno crede di essere un eroe perchè
[nessuno ha pretese
di essere un Cavalier Mattese,
L'economia poi non è una lotteria e neanche
[pirateria
ma soltanto semplice fantasia.... ragione!
Qui di crisi di governo non se ne parla
qui di inverno non si vede una tarla....
E' tutto pulito, semplice e puro, tutto è più
[maturo, sicuro...]
Si ero, ero sicuro a «Go - Gogò» ma non si
[tornerò
perchè i sogni non fan la vita ma soltanto fa-
[ticia...]
Fatica di ritornare nella realtà di questa vita
[qua!
[Mercogliano] Alberto Maletta

IL FILM

Il «film» «La stangata» ha fatto testo,
la stangata del ministro è arrivata troppo
E il popolo ha lasciato mesto. [presto,

Squarci retrospettivi

Lei mi offre merce, io Le do denaro. Il denaro supera qualunque merce, è valore sul valore, consente tutte le attività, dà sicurezza, interesse. Io voglio venire. Lo incontro, ma Lei dev'essere ragionevole...

Ci pare di ridurre il linguaggio di certi sfruttatori affaristi. Che discorsi faranno invece oggi che i prodotti scarseggiano e la moneta cartacea abbonda?

A far rimpiangere la gestione privata delle pubbliche imprese, taluni funzionari socialisti sono proprio indicati. E' stato abolito l'elenco telefonico stradale, utile per deduttivi riscontri, sostituito per deduttivi fasullo, che paga, ottiene spazio, mentre il provetto, che se ne frega, è segnato molto piccolo. Tutti comprendono ciò, quindi le pagine gialle restano a ingiallire di più sotto le nostre scrivanie e negli stessi uffici telefonici.

«Nessuna legge, nessuna pena». Perciò i giudici romani hanno assolto l'uccisore per equivoco del calciatore Re Ceconci. Mentre opinione pubblica favorevole gli si preparava, ricordavamo una commediola dove un agricoltore, avendo ucciso di notte un paesano, scambiato per sicario, andava spontaneamente a chiedere perdono di familiari e si addossava l'onere del mantenimento degli orfani.

«Così noi avremmo stabilito!» ci ha detto un capomafia. Bisogna convincersi che i codici romanistici non reggono più e che i reati vanno considerati caso per caso, proprio come si conviene per i cinesi ernieri...

Il campano amareggiato chiama 'a culumbina la ragazza di leg-

geri costumi, 'a malafemmena la ultratrentenne fedifraga e 'a latrina la tramontana, ormai abituata a tutte le cattive azioni. Per il vecchio sleale potrà dirsi ormai è uno sporco rellito, ma nell'espressione appare triviale, 'a latrina si sente un richiamo che indica come siano fallaci certi concetti di parità di sesso che oggi si vorrebbero sostenere.

A parte il diritto ai sospetti dei concorrenti e del pubblico, l'andicap del tuo SCOMMETTIAMO, caro Mike Bongiorno, ha disturbato anche le buone mamme, al trito ricordo della parola andicapato, che alcuni insegnanti fanno correre, riferendola ad alunni soltanto disadattati. Entrati anche a scuola termini stranieri, come test, ecc., essi restano la principale innovazione che i nuovi dirigenti hanno saputo dare.

Le sciocche donnette appena possedute, chiedono all'uomo: «Che cosa hai pensato di me?». Così degradano ogni sentimento. Se stabilissero la soddisfazione sentita dal maschio per essere riuscito, o con rettitudine o con metodo, ad ottenere lo scopo finale, dovrebbero chiedere: «Che cosa hai pensato di te?».

Si chiede il pubblico profano - e in verità, anche chi scrive - perchè ad ogni nuova formazione di governo un ministro, che gli aveva promesso mirabilia, debba essere designato dal suo stesso partito ad altro dicastero. Così un semitecnico in qualche branca egli non sarà mai, e dovrà sempre condizionarsi alla burocrazia. E quando avvengono le marachelle, va tu a pescare chi è stato!

Colliabocca

Povero si' nnato

Povero si' nnato, mme glia ca fusse muorte; cchiagne quante vuò, ca sempe avraie lu tuorte!

E' questo un altro proverbio in versi della sfortuna del povero uomo. Da ricordare anche quello coniato dall'indimenticabile marchese Andrea Genoino: «All'uomo nato umile e sfortunato, chiovane ccc..... arrete pure assettate: che significa che il pover'uomo li è interessato, può richiederlo alla Direzione all'indirizzo innanzi indicato.

Il Flauto Magico (mensile di musica, lettere ed arti, Via Maria Vittoria, 46, Torino) nel suo numero di Gennaio '77 ha pubblicato il testo musicale in chiave di violino del valzer «Gioioso» di Francesco Valentino, del valzer «Pierino» di Aldo Izzo, del valzer «Sei come un fiore» del direttore Aldo Gallio con parole di Cologero Ruscone, del valzer allegro «Sognando le stelle» di Oronzo Talenti, e del valzer lento di Orazio Zuccarato. Il fascioletto costa L. 600. Chi ne è interessato, può richiederlo alla Direzione all'indirizzo innanzi indicato.

CARNEVALE

A Carnevale camminando per strada ho preso [una mazzetta!]
Ma stamattina quando mi son svegliato... il fisco mi ha dato un'altra stangata!

PRIMAVERA

Primavera è vicina ma l'economia è sempre [in rovina].
Mi sa tanto che per compiere in Cina dobbiamo A far cosa? O bella! [andare].
A prendere mandarin perchè quelli nostri sono [andati in fumo come cerini].

VATICANO

L'Italia va in rovina, l'amica Libia si avvicina: vendono Fiat e Philco... «go»!
Sarebbe in vendita anche il Vaticano se fosse [se italiano!]

E POI....

Prendono questo, prendono quello: son due gli arrestati e nelle strade niente più [violenza].
Ma per ognuno altri cento gettano la lenza e della galera fanno senza...
Si parla tanto di riconversione ma intanto per mangiare dobbiamo andare in [processione].

«Cip» = Comitato Italiano prezzi-ieri! - «Cip» = Comitato Italiano pazzi - oggi! (Mercogliano) Alberto Maletta

ACROSTICO

Alla n. d. Effa Pisono eletta consorte del dott. Sarno (mia compagne di studi)
Effa ci siamo ritrovate finalmente!
Faccio pe' di ritrovate, ma d'allora:
Fu in quel lontano 24 giugno che
Arriverci - dicemmo - e non addio!
Perchè ci siamo riviste nella vita:
In strada, in negozi, in casa, in Chiesa...
Sempre liete d'incontrarci sempre intese!
Anche a Carli (mio paese d'adozione) venisti
Non ricordi? C'erano i nostri allora, che sor- [presa!]
Oggi (quanto tempo è passato!) è la tua Festa
Siamo giulivi, bando alle malinconie, inneg- [giorno]
Alta nostra lunga fraterna amicizia!
Ricordando le ore liete e quelle tristi,
Nulla sia obliato e con sincerità
Ogni mio voto suoni salute benessere e (s'in- [tendel]
[tendel] insieme con la dolce tua metà!
(Salerno) Enzo De Pascale

ROBERTO VIRTUOSO

Consumata da una vita troppo intensamente vissuta, è stata troncata di schianto a soli 53 anni la ancor giovane esistenza del nostro concittadino Prof. Roberto Virtuoso, già assessore al Turismo Regionale ed ora Capogruppo della DC alla Regione. Dotato di soda preparazione umanistica, acquisita nei banchi del Liceo Ginnasio della Badia dei nostri Benedettini, era presto diventato uno dei più apprezzati e quotati docenti delle scuole classiche di Salerno e preside del Liceo Pio XI. Di sentimenti cristianamente religiosi era entrato giovanissimo nelle file della DC e si era immediatamente imposto all'attenzione ed alla considerazione dei suoi compagni di fede, ricoprendo la carica di Segretario della Sezione cavese del suo partito, e poi quella di vice segretario provinciale. Le larghe simpatie lo avevano fatto eleggere con molti suffragi al Consiglio Comunale di Salerno, nel quale tenne per molti anni il ruolo di Capogruppo. Quindi con sempre maggiore entusiasmo i salernitani ed i cavesi lo elessero alla Regione, dove nella prima legislatura ricoprì il ruolo di Assessore al Turismo, ed in questa era nel ruolo di Capogruppo democristiano con sicuro pronostico per la presidenza. Le sue forze avevano ben resistito ai travagli imposti ad un uomo politico impegnato, fino a quando una quindicina di giorni prima del trapasso, suonò il campanello di allarme. Riceverlo di urgenza in Ospedale per improvviso male, i sanitari gli prescissero un certo periodo di riposo, che egli volle trascorrere non in ospedale, ma nella sua casa paterna al Corpo di Cava, pensando di trovar miglior quiete ristoratrice. Invece il contatto con la vita lo riprese nel vortice della corsa febbrile. Il tesseramento degli iscritti al partito incombeva per il prossimo congresso, ed egli fu inevitabilmente coinvolto in esso,

La mattina del giorno fatale presiedette ad un convegno di giovani studenti, nel quale dovette sostenere con inaudito sforzo i colpi manici della contestazione giovanile. Lo fece magistralmente, ma qualcuno notò che mentre l'aria era manifestamente rigida, egli aveva dovuto togliersi cappotto, giacca e giubbotto, rimanendo soltanto con la camicia. Poco dopo quel convegno subentrò il collasso. Portato prontamente in ospedale, non si potette che constatarne il decesso. Imponenti furono le esequie, per il commosso accorrere di autorità politiche e di estimatori da tutta la Campania. I funerali si svolsero nella Basilica della SS. Trinità nella quale in ispirito egli partecipò alla sua ultima Messa.



Quindi la salma fu portata al nostro Cimitero dove è stata inumata nella tomba di famiglia.

Alla vedova Prof. Teresa Buonocore, figliuola del fu Avv. Luigi, che fu esemplare figura di Sindaco di Salerno di antica sensibilità, ai figli Mimma, studentessa liceale, Luigi, studente ginnasiale, e Adele, scolaria, al venerando vecchio genitore Costabile, ai fratelli Giacinto, Tonino, Romano, Gerardo, Benito, Suor Concettina, Teresa, Tina ed Anna, ai cognati Sen. Avv. Mario Valente con la moglie Luisa, Dott. Enzo Bonocore, docente universitario, ed Anna ved. Rescigno, ed ai parenti tutti, le più sentite condoglianze nostre e de «Il Castello».

RAFFAELE APICELLA

Era l'ultimo dei fratelli di Don Antonio in ordine di età, e per ultimo è mancato all'affetto dei suoi cari ed alla considerazione di quanti lo conobbero e gli vollero bene. Aveva 83 anni, e si augurava di poter raggiungere anche lui i 93 anni di Don Antonio, pur essendo convinto che non ce l'avrebbe fatta perché il cuore non avrebbe resistito alle ricorrenti variazioni del clima. Ed è stato proprio il ritorno brusco del freddo in una primavera già precocemente avanzata, che lo ha prostrato nella braccia della sua fedele compagna Emma Rispoli, e del suo unico e diletto figliuolo Domenico, che son continuati a stargli vicini ed abbracciati per quattro ore dopo la morte senza riuscirci a capitarci che il di lui forte cuore che aveva resistito tante volte al male, non botteva più.

Aveva ereditato dai suoi avi lo attaccamento al lavoro e l'amore unico e costante per la compagna della vita. Aveva compiuto il suo dovere di italiano nella guerra 1915-18 ed era stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto. Ritornato dal fronte bellico subentrò nel commercio paterno, e poco alla volta, con la costanza, la parsimonia ed il lavoro, non disgiunti dalle sane gioie della famiglia e da un sano riposo settimanale, riuscì a trasformare l'avito commercio in una industria di vetri che, per l'apporto della oposità del figlio e della sempre costante collaborazione della moglie, ha varcato i confini della nostra vallata e si è arricchito di altri stabilimenti nella zona industriale di Salerno, in Bari ed anche in Roma.



A riconoscimento delle sue benemeritenze industriali gli era stata anche conferita l'onorificenza della Commenda. Non solo tutti quelli che lo conobbero ma anche i suoi dipendenti in questo periodo di costante conflittualità, lo hanno ben voluto. Proprio in segno di devozione la di lui bara è stata portata a spalla dai di lui dipendenti per tutto il lungo cammino che separa l'abitazione dalla Cattedrale, nella quale è stata celebrata la Messa di Requie.

Alla inconsolabile vedova, al figlio Domenico, alle nipoti Emma, Marietta Dott. Farm. Dino Accarino, Elena Marietta Dott. Fernando De Pisapia; Giuliana Marietta Ing. Carlo Ippolito, e Barbara; ai nipoti discendenti dal fratello A. Nello ed a quelli discendenti dal fratello Antonio, nonché ai parenti tutti delle famiglie Rispoli ed Apicella, le affettuose condoglianze del nipote Avv. Domenico Apicella e della famiglia de «Il Castello».

Incontro al Cortile

Il 2 Marzo u.s. presso il luogo d'incontro «Il Cortile» a chiusura della personale del pittore Mario Lanzione, si è tenuto un avvincente e interessante scambio di idee su ciò che oggi viene inteso comunemente per cultura e se c'è spazio a Cava dei Tirreni per operare in tal senso. Ospite illustre è stato il Chiar.mo Maestro Domenico Spinoso, docente della cattedra di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Sono gentilmente intervenuti: il critico Prof. Mario Maiorino, il pittore Romano Prof. Cossa Diodoro, il Prof. Gianni Rossi della Galleria «Centro zero» di Anagni e i pittori «Costruttori»: Avagliano, Vitale, Carratù,

Pescatore ed altri di cui non ricordiamo. Erano presenti anche gli amici di Radio Metelliana che gentilmente hanno registrato l'incontro. Dopo il benvenuto dato al presidente da parte del Prof. Lanzione, ha preso la parola il Prof. Maiorino che si è complimentato per l'impegno che questi giovani dimostrano, pur operando in un campo tanto difficile come quello artistico. «I giovani sono i portatori e gli indicatori di certi ideali che vanno al di là della pura rappresentazione artistica. L'arte rispecchia la realtà. L'arte è cultura. Quindi spazio ad essi, senza timore».

Il maestro Spinoso dopo un breve accenno storico dell'astrattismo in Italia (corrente in cui il Maestro si distingue da circa trenta anni) ha voluto sottolineare i legami indissolubili tra l'arte astratta e l'arte chiamata concreta. Ha incoraggiato, infine, i giovani a non desistere, ma a lottare sempre pur se gli ostacoli a volte possono sembrare insuperabili.

Puro scetticismo, poi, è stato manifestato da parte di alcuni intervenuti (Vitale, Avagliano, Donadio) circa la possibilità di un sano discorso artistico-culturale a Cava dei Tirreni. Troppo poco spazio viene riservato ad esso. Troppo poca cosa o male è la risposta del pubblico. Si ricordi, ad esempio, con quanta superficialità è stata accolta la pur ottima iniziativa dell'Azienda di Soggiorno del Teatro d'aperta presso il Chiostro dei Frati francescani o quanta noncuranza vi è intorno al discorso a livello di Cineforum che ormai da tre anni è portato avanti da alcuni docenti di Cava. Due esempi fra tanti. Cavesi poco inclini ad un discorso culturale? Sembrerebbe di no, a detta degli intervenuti al dibattito. Cavesi, soltanto, poco sensibilizzati da parte di chi da sempre ha la responsabilità di farlo e semmai frastornati da ciò che viene presentato loro in modo errato o inesatto.

AD EBOLI
LA MINUTURA DI BATTI

Angelo Batti l'affermato e sempre ricercato pittore salernitano (Via Panoramica Villino H, Salerno) ha tenuto alla Bottega d'Arte di Matteo Altini in Eboli, dal 26 Marzo al 7 Aprile una mostra delle sue più recenti «miniature». Come sempre la mostra è stata interessantissima, e come sempre l'apprezzamento degli amatori si è tramutato in acquisti.

...ACQUA 'E MAGGIO!

(Alla stessa donna...)

Si dicere vulesso
chello ca tengo 'ncore,
un, mamma e quanta vierze
i' scrivaria pe' te!...
Quanno te penzo 'e vvote
nu poco frasturnato,
'o core chiù me sbatte;
e tu po' sai 'o pecc'hè...
Si' 'o sole int' 'a vernata,
ca vasa, e fa scetò...
Si' 'a vita! 'Nacqua 'e maggio:
ca 'o core fa frunnà!...
Te voglio sempre bene!
Si' tutto tu pe' me!...
Te sento dint' 'e vvene,
Teresa, mjo Terè...!

Adolfo Mauro

Varie

Al Centro d'Arte «Il Cortile» di Cava espone (dal 2 al 14 Aprile) Franco Massanova, che vive ed opera a Salerno (Via Martiri Ungheresi, 3). Egli si esprime per «segni», ed i suoi segni rimandano al «senso» delle immagini. La sua «base» è un'ipotetica «scacchiera del ricordo». «L'accenno del paesaggio nei vari scomparti in cui si scompongono le tele, formano il sogno di una casa, o l'archeologia della vita». Così si è espresso di lui Gerardo Pedicini nella presentazione del Catalogo.

Dal 19 Marzo il pittore Giuseppe Barburlo ha esposto alla Galleria «Il Sagittario» di Nocera Inferiore. Di questo giovane artista, che vive e lavora a Salerno alla Via Luigi Guercio n. 16, ci siamo già interessati su «Il Castello», ammirandone la volontà e la modernità. Soprattutto egli è bravo nella grafica, ed il catalogo della mostra ha riprodotto per l'appunto un ben riuscito disegno del Duomo di Amalfi. La presentazione del catalogo è stata di Nello Punzo. Ci complimentiamo con l'artista per il cammino fatto in poco volgere di tempo, e gli auguriamo sempre maggiori successi.

L'ASFAI come abbiamo altre volte segnalato, è un'associazione culturale che si propone il duplice obiettivo di dare ai giovani la possibilità di trascorrere periodi di studi e vacanze all'estero, e di offrire alle famiglie italiane l'interessante esperienza di ospitare giovani stranieri. Per l'ospitalità non viene corrisposto alcun compenso, ma le famiglie ospitanti vengono assicurate contro ogni rischio dall'ASFAI, la quale si assume la responsabilità civile per i suoi borsisti, ai quali viene inviato peraltro un assegno mensile. Inoltre le famiglie sono libere di interrompere in ogni momento l'esperienza della ospitalità, qualora l'ospite, ragazzo o ragazza, non si sultasse alla altezza delle aspettative.

Gli studenti che desiderano andare all'Estero con una Borsa ASFAI devono presentar domanda all'Associazione (Roma, Via Sant'Alessio, 3), entro il 30 Giugno se scelgono un paese dell'emisfero meridionale per il quale le partenze avverranno nel Gennaio 1978, oppure entro il 29 Ottobre, se scelgono un paese dell'emisfero settentrionale, per il quale le partenze avverranno nell'Agosto 1978. Tra tutti i concorrenti l'ASFAI ne sceglierà 140, mediante colloqui e incontri, per accertarne la maturità, la stabilità emotiva, la curiosità e la socievolezza. Ai vincitori il Ministero della P.I. concede di frequentare un anno scolastico all'Estero senza perderlo in Italia.

Anche le famiglie italiane che intendessero ospitare ragazze o ragazzi stranieri, debbono rivolgersi all'ASFAI.

Al concorso nazionale poetico «Autunno Lariano» bandito dalla Casa Editrice Italica di Cavallasca e patrocinato dall'Ente Prov. Turismo di Como, il nostro concittadino Davide Bisogno, residente in Como, si è aggiudicato il terzo premio, che gli è stato consegnato dall'ex vice provveditore agli studi Prof. Batti nella solenne cerimonia tenutasi per la premiazione. Al nostro contreraneo Prof. Renato Ungaro di Salerno è stato assegnato un diploma di onore. Seguiamo sempre con soddisfazione le affermazioni dei nostri amici e collaboratori, e ad entrambi auguriamo sempre maggiori affermazioni.

L'Associazione Albergatori e l'Azienda di Soggiorno di Bagnango, nell'ambito delle giornate artistico-culturali dal 27 Agosto all'11 Settembre 1977, indicano la V edizione del premio di poesia, il 1° concorso fotografico e la 2ª rassegna fotografica «l'Ossola: l'uomo e l'ambiente». Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire, con la scheda di adesione, entro il 30

Maggio 1977 all'Associazione Albergatori Bagnanico, Sez. Concorsi, Bagnango Terme (Novara), alla quale gli interessati possono chiedere il bando.

E' stato bandito il premio letterario internazionale «Talentino Terme» con ricchi premi in danaro, coppe e diplomi per liriche in lingua italiana a tema libero; racconti, dem; liriche a tema libero in qualsiasi dialetto. E' fissata una tassa di lettura. Gli elaborati dovranno pervenire non oltre il 5 Giugno p.v. alla Segreteria del Premio «Talentino Terme», Piazza Benvenuto Stracca n. 4 di Ancona, alla quale per le maggiori notizie può essere richiesto il bando.

Una simpatica e toccante festa hanno svolto i piccoli ospiti dell'Istituto Medico Pedagogico di «Villa Alba» nella «Giornata del papà». I piccoli si sono esibiti in recitazione, canto e danza, suscitando commovente ed ammirazione in tutti gli intervenuti, e specialmente nei genitori. Ad assistenti, insegnanti e dirigenti, i sensi della nostra considerazione.

Presso la Galleria «Il Cenacolo», Via Carmine, 141, di Salerno ha esposto il pittore Michele Viccedomini che abita e lavora a Cava dei Tirreni. La sua pittura è tutta basata sulla ispirazione. «Il segno del Signore Gesù Cristo - egli dice - mi perseguita, ma soltanto per incoraggiarmi ad avere fiducia in un mondo fatto di fraternità, di spontaneità, di amore, il quale è possibile anche su questa terra».

Presso l'Università agli Studi di Napoli, il giovane Francesco Prisco di Vincenzo e di Anna Palumbo si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia discutendo un'interessantissima tesi sull'alluce valgo. Relatore il Chiar.mo Prof. Giuseppe Giuda, direttore della Cattedra di Ortopedia. Al neo-dottore o ai suoi genitori vadano i nostri più sentiti auguri di sempre maggiori successi.

CHIUSI DUE CASEIFICI

I Caseifici di Bisogno e di Lamberti sulla Statale 18 in territorio di Cava dei Tirreni sono stati chiusi per tre mesi a partire dal 1° Aprile 1977 per effetto di ordinanza emessa dal Medico Provinciale.

Dall'America

Egredo Avvocato, sempre con vivo interesse leggo il Suo periodico e sono addolorato dalle tante tristi notizie sulla nostra Italia, con rapine ed uccisioni. Un'altra piaga è quella dell'attuale disoccupazione giovanile, ed il problema più assillante è che il 60 per cento dei disoccupati è concentrato nel Mezzogiorno, che simboleggia le condizioni di sottosviluppo.

Anche la nostra città di Cava è trasformata, eppure negli anni di vita dei nostri genitori e della nostra gioventù era uno dei paesi più lindi della provincia Salernitana, tanto che la chiamavano «La piccola Svizzera».

La prego di gradire i miei più distinti saluti.

(Da Neptune - USA)

Alfonso Novello
(N.d.D.) Contraccambiamo al concittadino Novello i cordiali saluti, con il ringraziamento per il contributo inviato.

Dott. Alberto Tura - Bologna - La ringraziamo della gentile offerta di collaborazione. Ben volentieri pubblicheremo suoi scritti, pregandola di essere conciso per esigenze di spazio, e di scegliere argomenti che possano interessare i nostri lettori secondo l'indole del periodico. Ricambiando cordiali saluti. (D.A.)

LA PROCAVESE

nonostante la forma opaca delle ultime partite giocate, sia pure a denti stretti, mantiene con un solo punto di vantaggio la prima posizione in classifica con grande sofferenza se non disappunto da parte della tifoseria invero generosa e continua. Hanno di certo contribuito al basso tono le varie squallide collezionette, che hanno in conseguenza privato la squadra di quel collettivo affiatato che per il passato con autorità, smalto e classe si faceva ammirare sui vari campi. Sarà un po' anche per la conseguente stanchezza del lungo campionato che ha impegnato, per ogni partita, essendo la squadra da battere, l'intera compagine in vittorie e pareggi anche sofferiti.

Guardando il girone e scorrendo il calendario per le otto ultime partite da giocare sarà quella di domenica prossima un derby oltremodo impegnativo e pericoloso, nel quale, a tirarne fuori un pareggio, è auspicabile: rimangono con esito incerto la successiva col Savoia a Torre Annunziata e quella del Gallipoli, rivelazione del girone, in casa.

Ad Andria la squadra è stata seguita da circa mille cavesi, che in massima parte hanno usufruito dei numerosi pullman posti a disposizione della società, invero con senso oltretutto opportuno e tempestivo quanto abbastanza originale ed ultrasportivo. Siamo certi

che anche per le altre partite fuori casa che impegneranno la nostra non mancherà il sostegno generoso e vivace di tutto il numeroso clan della tifoseria locale.

Al mister Lojcono il compito di portare su la squadra, comandando vuoti e lacune affiorate; si tratta di impegno abbastanza serio, tenuto conto e delle aspirazioni di tutti gli sportivi e della posizione raggiunta.

Antonio Ratto

Io

Non c'è!
Non so chi sono!
Sono nel buio e non riesco a vedere,
a toccare le mie mani, osservarle.
Con altri son rispettato, amato
sono considerato.

Si da un senso a tutto, a tutti, ad ogni cosa.

Ma ora sono solo.

Non riesco a vedermi,
a toccare le mie mani, osservarle.
Il mio volto è quello di tutti e di nessuno.

Ogni cosa è futile:
l'infinito ci ignora.

Per quanto grandi si sia, cosa si è: coso?

Nulla, o quasi!

Si, tutto ciò che ci sembra è niente.
Eppure noi vi crediamo!

Crediamo in un crocifisso come
nella vita.

Ed è questa la sola cosa che muove
l'universo:

quell'universo che per quanto va
[sto sia]

resterà piccolo
e che nel suo piccolo, fatalmente,
resterà grande.

Io, ora ritrovo me stesso.

Ritrovo ciò che avevo dimenticato.
Ritrovo la mia consapevolezza di
ritrovo la mia vita.

Paolo Fantarella

POESIA

Amore,
vicino a te
si allarga
l'orizzonte.
Tra le tue braccia
riposa l'anima.
Sei la prima
mia poesia.
(Materdomini)

Vanna Nicotera



ECHI e faville

Dal 9 Marzo al 5 Aprile i nati sono stati 46 (f. 14 m. 13), i matrimoni 19, ed i morti 27 (f. 12, m. 15) più 10 nelle Comunità (f. 7, m. 3).

Antonella è nata da Ernesto Coda impiegato e Antonietta Colella. Marco è nato da Michele Avagliano, impiegato comunale e Maria Femiano.

Veronica dal Prof. Mario Pisapio e Annamaria Apicella. Marica è nata da Eugenio Verbeno, impiegato e Giuseppina Siani. Alessandra dall'Avv. Giuseppe di Mauro e Giovanna Prisco, impiegata.

Simona è nata da Nunziante Vecchio, impiegato comunale, e Rosa Caudino.

Maria Teresa è nata dal Rag. Vincenzo Galotto, Consigliere Comunale, e Renata Maiorino - Balducci, impiegata.

Clara è nata da Luca Barba, orfice, e Maria Durante.

Vincenzo è nato da Giuseppe Lamberti, impiegato comunale, e Annamaria Iovine.

Gianluca, da Antonio Senatore, insegnante, e Bruna Senatore.

Michele è nato dal Rag. Alfonso Paolillo e Maria Adinolfi, ed ha puntellato il nonno paterno, noto commerciante in tessuti. Al neo-arrivato ed ai familiari, gli auguri degli amici e de «Il Castello».

L'On.le Pietro Longo, vicesegretario nazionale del P.S.D.I. e Deputato al Parlamento per la nostra circoscrizione, è stato colpito da grave lutto della morte del padre. A lui ed alla sua famiglia le affettuose condoglianze nostre e degli iscritti e simpatizzanti del P.S.D.I. de «Il Castello» e di quanti apprezzano il diligente, appassionato e battagliero parlamentare.

Anche l'Avv. Michele Sciozza, assessore regionale della DC, è stato colpito nel suo affetto di figlio dalla perdita della cara madre. A lui, al genitore Comm. Francesco ed a tutti i familiari, le sentite condoglianze nostre e de «Il Castello».

E' deceduto in Avellino il giovane laureando in legge Franco Santonastaso, diletto figlio del Maresca. Giuseppe. Ai genitori, al fratello Antonio, alla sorella Maria ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 70 è deceduto Antonio Venditti padre del messo comunale Angelo.

A Milano è deceduta Elvira Turchetti ved. Barone. Ai figli Mario ed Emma, impiegata al nostro Comune, alla nuora Lina Cangiani, al genero Dott. Francesco Masciolo - Vitale, capufficio al nostro Stato Civile, ed alle nipoti, le nostre condoglianze.

E' deceduto il Dott. Alfredo Apicella del fu Cav. Giacinto. Certamente lo ricorderanno soltanto gli anziani, perché è vissuto moltissimi anni lontano dalla professione e dalla vita; ma gli anziani lo ricorderanno come un affezionato e gentile amico, e soprattutto come medico scrupoloso e diligente. Alla vedova nata Amendola, alla figlia, al figlio ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 88 è deceduta Caterina Castelli ved. Bassi. Proveniva da Cerignole (Piacenza) ed era vedova dell'indimenticabile nostro con-

citadino. Avv. Adolfo Bassi. Alla figlia Ortensia, al genero Dott. Alberto Trentini, ed alla nipote Dott. Mariarosaria Trentini, col marito Ing. Luigi Forano, le nostre sentite condoglianze.

Ragazzi sui tetti

Una signora abitante al rione Marconi ci riferì, ancora agitata dall'emozione, che i ragazzini con tutta incoscienza si arrampicano fino al tetto del palazzo della Pretura ancora in costruzione, e con maggiore incoscienza corrono sulle pinnate col pericolo di cadere da quella altezza. Che potevamo dirle? Ci limitammo a confortarla dicendole che «a piazze e criature, Ddio l'aiute»! Ma «arrassusa ca successe nu miracolo, come a mattime nome»? Lo diciamo al Sindaco ed a chi ha o dovrebbe avere la responsabilità della sorveglianza del fabbricato.

Nozze Bisogno - Siano

Nel Santuario del Getsemani di fronte alla piana di Poestum il rev. P. Domenico Barillà, rettore del Santuario di S. Gerardo a Maiella, ha benedetto le nozze tra la Prof. Annamaria Siano insegnante nella Scuola Media di Eboli, di Giuseppe e di Rina Pelosi - Ventura, con il rag. Diego Bisogno, impiegato del nostro Comune, fu Genaro e fu Amalia Avella. Testimoni il Prof. Elio Vastano con la moglie Prof. Dora Bisogno, cugini della sposa, ed il Vicequestore Dott. Alberto Raina con la moglie Rita Bisogno (sorella e cognato dello sposo). Compare di anello il Prof. Vastano. Agli sposi è pervenuta anche la benedizione papale. Dopo il rito essi sono ritornati a Cava per intrattenersi con parenti ed amici in un squisito pranzo preparato da Don Peppino Scapolatiello e sua moglie Della, zia della sposa, nell'Hotel «Scapolatiello» del Corpo di Cava. Vi erano il Sindaco di Cava Avv. Andrea Angrisani, con l'Assessore Marzio Baldi ed il Consigliere Com. Avv. Domenico Apicella, l'Avv. Alfonso e Gabriella De Sio, il Cancell. capo Dott. Antonio Saccone da Albano, il Dott. Luigi e Fausta Consolvo, Mena Garzia, l'Avv. Benito Carratù, le Prof. Annamaria Giacca e Annamaria Savarese, colleghe della sposa, il Dott. Italo e la Prof. Emilio Menchini, l'Avv. Francesco e Lucia Accarino, il Dott. Salvatore e Cornelia Vastano, Matilde Siano, zia della sposa, Ninusca Garzia in Murolo, Franca Siano (sorella della sposa) col fidanzato Enzo Avino, l'Avv. Salvatore Buscetto, con la moglie Rog. Annalisa (inseparabile compagna di gioventù della sposa), l'Ins. Norma di Nardo, Rosanna Bollettino, Clara Baldi, Maurizio Santulli, impiegato comunale con la moglie Rosa, Ans e Marega Cupman, Angelo ed Ester Ventre, Michele Di Lorenzo, Alfonso Ferrara, Mariagrazia Bisogno ved. D'Aguzzo con i figli Elena ed Antonio.

Alla coppia felice, rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

Maria Giovanna Calvano ha conseguito, con lusinghiera votazione, la laurea in Filosofia e Pedagogia presso l'Università degli Studi di Napoli, discutendo la tesi «Epidemiologia e profilassi della tubercolosi», a relazione del Prof. Bruno Angelillo. Formuliamo alla neo dottoressa le nostre vive felicitazioni.

ENZO FASANO

MOLINA DI VIETRI SUL MARE
Tel. 210572
Allevamento di:
GATTI PERSIANI
DI GRANDE VALORE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi
- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Gulluso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolillo - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vaspignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI
VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (849809 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI A BERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Menture per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1978 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-
piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

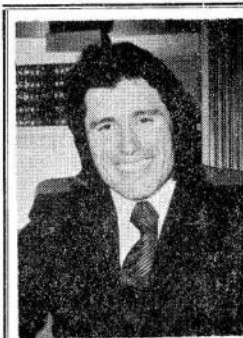
dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta ne: campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20

in CAVA DEI TIRRENI (Via Tu-
lamo, 3/5 - Telefono 842689) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;

In POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefono 36575) il Lunedì ed
il Sabato.